



Cosa ci riserverà in futuro la fantasia padana? È civile negare le cure agli immigrati come avvenuto in Friuli? È civile lasciarli vivere come bestie come è successo in Calabria? Il governo non ha mosso un dito. Famiglia Cristiana, 14 gennaio

Indifese

Crimini domestici
Delitti, stupri e botte
149 gli omicidi «passionali»
in un anno

Lasciate sole
Il governo boccia tutte
le norme dell'opposizione
a tutela delle donne

→ ALLE PAGINE 8-9 e 29-31

→ **L'opposizione** presenta norme che sono state totalmente respinte. Passa solo la bomboletta
→ **Anna Finocchiaro:** «È gravissimo. Per loro la tutela di donne e bambini è un fatto privato»

La sicurezza delle donne per la destra non conta



Ieri la maggioranza, durante la discussione sul ddl sulla sicurezza ha respinto tutti gli emendamenti presentati dal Pd sullo stalking. Mantovano ha spiegato che è meglio aspettare il testo Carfagna.

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

La violenza contro le donne e i minori non è questione di sicurezza nazionale. Non per la maggioranza, non per il governo. Sono stati respinti tutti gli emendamenti agli articoli 1 e 2 presentati dal Pd con-

tro lo stalking (l'atto di perseguitare, in inglese) e i reati ai danni di donne e minori.

Malgrado l'aumento del numero di donne uccise per mano di ex o attuali mariti, conviventi, corteggiatori. Ogni giorno ne leggette nelle cronache: per numero di vittime l'equivalente di un campo di battaglia. Respin- ti ieri anche gli emendamenti che perseguitavano l'adescamento di minori via Internet: un altro tema non ritenuto urgente. Si può aspettare l'esame del testo presentato dalla ministra Mara Carfagna, ora alla Camera: così ha detto il sottosegretario Antonio Mantovano. «La Camera si sta già occupando del ddl Carfa-

gna, è scorretto che un ramo del Parlamento affronti un tema che ancora deve essere approfondito dall'altro». Ogni Camera ha un suo ordine del giorno, va rispettato. C'è tempo.

Marielena Adamo
Berlusconi ci tiene molto al rispetto dell'iter parlamentare

Sono anni di attesa, ogni giorno nuove vittime, ma non è urgente.

SPRAY AL PEPPERONCINO
Gianni Alemanno sulla violenza (il

rischi, il pericolo, le donne aggredite, la paura) aveva costruito la sua campagna elettorale per il Campidoglio. Adesso l'emergenza sembra essere scomparsa, svanita. Le donne, mentre aspettano che il Parlamento voti una legge contro lo stalking, possono difendersi con le bombolette di spray al peperoncino. Non è uno scherzo: è la misura approvata dalla maggioranza, con forte sollecitazione del governo. L'emendamento lo ha presentato la senatrice Cinzia Bonfrisco. Oggi l'uso delle bombolette può essere perseguito perché alcune sentenze le hanno definite armi da guerra, altre armi al pari dei fucili, altre ancora armi di difesa

La scheda
Le misure proposte dal Pd per la modifica del codice

Gli emendamenti presentati dall'opposizione, prime firmatarie Della Monica Franco, introducevano modifiche al 621 del codice penale e di procedura penale in materia di atti persecutori punendo gli autori - dietro querela della persona offesa - con reclusione da sei mesi a quattro anni; un aumento della pena per reati commessi da coniuge divorziato, separato anche non legalmente, o da persona con cui c'è stato un legame affettivo. Pena aumentata della metà - e iniziativa d'ufficio - se la vittima è un minore o ha subito minacce gravi. Divieto di avvicinamento alla vittima da parte dell'imputato. Incidente probatorio per la testimonianza del minore, misure volte alla tutela della vittima di delitti a sfondo sessuale.

personale. Da ieri la maggioranza ha chiarito una volta per tutte che sono lecite, purché non contengano agenti chimici dannosi per la salute. L'approvazione dell'emendamento Bonfrisco l'ha dedicato proprio «alla signora Reggiani. Se avesse avuto lo spray al peperoncino nella borsetta forse non sarebbe andata così».

UN FATTO PRIVATO

«È gravissimo - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd - che siano state respinte tutte le norme che avevamo proposto e che riguardano il contrasto alla violenza sulle donne e sui bambini. Si trattava di un progetto organico: il testo presentato dalla Carfagna riproduce integralmente il testo che noi avevamo presentato qui in Senato. E' come se al fondo ci fosse l'idea che la violenza sulle donne e sui bambini, soprattutto quando maturi ad opera di mariti, conviventi, padri, non sia proprio un fenomeno da sicurezza pubblica, della nazione, ma in qualche modo ancora un fatto privato».

«È chiaro che per il governo la sicurezza sulle donne non è una priorità», aggiunge la senatrice Vittoria Franco.

Marielena Adamo ricorda: «Per la terza volta si respingono i nostri emendamenti, tratti dai due testi di legge presentati dall'inizio della legislatura». Soltanto 5 senatrici Pdl hanno votato sì. ♦

ALL'INTERNO

IL NOSTRO DOSSIER SULLA VIOLENZA SULLE DONNE ALLE PAG. 29-31

«Stupiscono le dichiarazioni del Sindaco Alemanno in tema di prostituzione. Sarebbe ora che il Sindaco ammettesse l'ormai chiaro fallimento della sua ordinanza antiprostituzione».



Intervista a Giuliano Amato

«È un'emergenza ancora più grave di quella mafiosa»

L'ex ministro dell'Interno Basta con la cultura del «lasciamo correre», ma i giudici dovrebbero essere più pronti a capire il timore di denunciare

ELENA DONI
ROMA
edoni@unita.it

Giuliano Amato, da ministro dell'Interno, stupì il mondo politico con una dichiarazione-bomba: ogni anno in Italia 1,2 milioni di donne sono vittime di violenza: cifra che risultava elaborando il numero delle violenze denunciate ed il fatto che solo il 6% delle italiane denuncia, anche perché quasi sempre i fatti avvengono nell'ambito familiare.

Perché le violenze contro le donne sono in continuo aumento? «Ho detto più di una volta che nell'ambito dei delitti gravi quelli contro le donne sono più preoccupanti di

quelli commessi dalla criminalità organizzata. Le ragioni non sono chiare. Possiamo solo fare alcune ipotesi. Forse oggi c'è una reazione del maschio contro la parità uomo-donna. Prima si sentiva unico padrone in seno alla famiglia, ora deve fare i conti con un essere umano paritario di sesso femminile».

Pensa che l'aumento del fenomeno faccia parte di un generale incremento di aggressività che si riscontra in altri settori della vita, dal bullismo alla prepotenza stradale?

«In una società in cui si sono allentati i vincoli sociali si assiste alla crescita dell'omo homini lupus. E se si allentano le regole sono sempre più deboli, quindi le donne, a rimetterci». D'altronde oggi in Italia il modello vincente è quello di un uomo che non

ama le regole... «Questo non basta a spiegare tutto. La nostra è una società in cui l'assorbimento dei valori collettivi e del rispetto dell'altro è sempre stato difficile. In un paese di debole sentimento nazionale l'azione delle comunità intermedie - i partiti, la scuola, la famiglia - costituiva un antidoto alla violenza. Poi è avvenuto un cedimento delle comunità intermedie: i partiti, come scuola di educazione civica, hanno cessato di esistere, la

Se cedono le regole
Vincoli sociali sempre più deboli, così si assiste alla crescita della violenza. Lo vediamo anche con le botte ai disabili a scuola

scuola ha svolto egregiamente la sua funzione formativa finché è stata una scuola di élites. Poi, con gli anni sessanta e i grandi numeri della scolarizzazione di massa, la scuola non ha retto. E si è trovata di fronte a famiglie povere, o distratte dai bisogni della vita. La famiglia stessa è diventata un problema. E non è neppure giusto addossare alla scuola troppe responsabilità. Spesso le classi sono affidate a giovani professori precarie, costretti a correre da una scuola all'altra per fare punteggi. C'è un ottundimento dei valori tra i ragazzi: firmare con i cellulari le botte ai più deboli dimostra la drammatica solitudine».

Ma esistono antidoti a questa violenza diffusa, in particolare alle violenze contro le donne?

«Non basta predicare l'amore per l'altro, è necessario indurre la paura delle conseguenze. In Italia lo Stato ha da sempre scelto di limitare il proprio intervento nell'ambito familiare. Si dice che spesso, forse soprattutto in passato, davanti alle denunce delle mogli picchiate, il pubblico ufficiale assumeva un ruolo paterno piuttosto che quello di tutore della legge. Ma il «lasciamo correre» non va sempre bene: in certi casi è necessario intervenire e ci deve essere inflessibilità da parte dell'apparato sanzionatorio».

Quale consiglio può dare alle donne oggi?

«È necessario privare il maschio della convinzione di avere davanti una creatura debole. Una «lei» che non protesta può apparire consenziente e i giudici dovrebbero essere attrezzati a capire certi silenzi».

Cosa pensa di quello che è accaduto ieri al Senato?

«Spero che sia raccolta la sfida alla Camera». ♦